

RODITORI (Ordine: Rodentia)

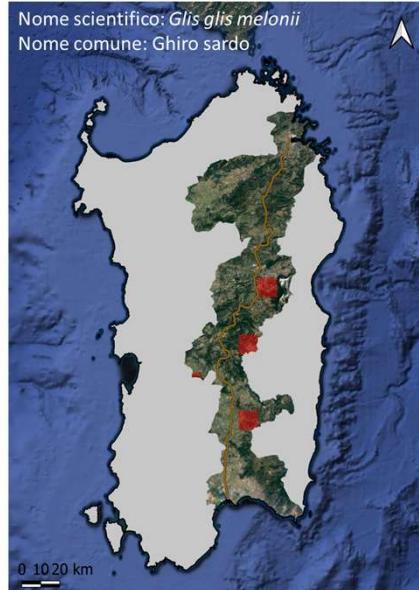
Nome comune	Nome scientifico	Famiglia
<i>Glis glis melonii</i>	Ghiro sardo	<i>Gliridae</i>
<i>Eliomys quercinus sardus</i>	Topo quercino sardo	<i>Gliridae</i>
<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico	<i>Muridae</i>
<i>Mus musculus</i>	Topo delle case	<i>Muridae</i>
<i>Rattus norvegicus</i>	Ratto delle chiaviche	<i>Muridae</i>
<i>Rattus rattus</i>	Ratto nero	<i>Muridae</i>
<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	<i>Hystricidae</i>
<i>Myocastor coypus</i>	Nutria	<i>Myocastoridae</i>

Ghiro sardo

Roditore di piccole dimensioni, con folta pelliccia grigiastra, corporatura snella e coda molto lunga e lanosa. Agile e di abitudini arboree che frequenta soprattutto i boschi misti di latifoglie, fino ad un'altitudine di 1000 m, e negli ambienti boschivi frequenta soffitte, sottotetti, legnaie. Talvolta utilizza nidi abbandonati dagli uccelli o buchi degli alberi cavi per costruire la propria tana che utilizza di giorno. Il ghiro si nutre infatti durante le ore notturne, privilegiando frutta, germogli, ghiande, noci, insetti, lumache; solo una piccola parte della sua dieta è di origine animale. Riesce a saltare da un ramo all'altro grazie ai piccoli e solidi artigli e alla coda utilizzata come strumento d'equilibrio e di sostegno.

Il ghiro può essere considerato la specie, tra i mammiferi considerati, con il peggiore stato di conservazione. Sono necessari maggiori sforzi di monitoraggio e interventi finalizzati alla sua conservazione.

Nome sardo: *Soriche de arbore, ghiru, sorigàrgia.*



Topo quercino sardo

Si tratta di un animale di piccole dimensioni, con una caratteristica mascherina nera facciale che parte dai baffi e arriva dietro le orecchie, passando sugli occhi. Le parti dorsali sono grigio castane, o fulvo rossicce, mentre le parti inferiori sono biancastreHa una lunga coda che culmina con un ciuffo di peli neri e bianchi. Il corpo è lungo circa 10-15 cm mentre la coda è lunga 10-12 cm.

Il Quercino non è una specie strettamente arboricola e frequenta tutti gli ecosistemi forestali (aree a bassa vegetazione, macchie e garighe, ambienti rocciosi, frutteti, giardini, etc.). Esclusivamente notturno, durante il giorno rimane nel nido che costruisce tra i cespugli, radici degli alberi o fessure delle rocce.

In Sardegna è una specie diffusa ma a basse densità. Non si dispone di dati di trend.

Nome sardo: *Topi de mata, topi de sonnu, sorigheàlzu.*

Topo selvatico

Si tratta di una specie socievole e confidente, dalle abitudini crepuscolari e notturne. Si nutre prevalentemente di semi e ghiande, ma fanno parte della sua dieta anche frutta, lumache ed altri invertebrati; occasionalmente può predare piccoli vertebrati.

La colorazione della pelliccia sul dorso è marrone giallastro sfumata di grigio, il ventre è bianco grigiastro. La lunghezza del corpo è di 8-12 cm, la coda 7-11 cm, il peso dai 20-35 g. Si distingue dal topo delle case per le orecchie più grandi, gli occhi più sporgenti e i piedi posteriori più lunghi.

Frequenta tutti gli ambienti boschivi e di macchia, sia costieri che di montagna, generalmente evita gli ambienti troppo aridi. Lo troviamo inoltre nelle aree coltivate, nei frutteti, nei giardini e negli ambienti rurali. È specie ubiquitaria ed il suo stato di conservazione è eccellente.

Nome sardo: *Sòriche, sòriga, sòrighe, topi arresti.*

Topo delle case

Si distingue dal topo selvatico per le dimensioni inferiori, una testa più affusolata, orecchie più corte, occhi più piccoli, arti posteriori meno sviluppati e una coda uniforme nel colore, leggermente più spessa e ricoperta da squame, a differenza della coda bicolore tipica dei topi selvatici. Il colore del corpo può variare, ma in genere è grigio sul dorso e più chiaro nella parte inferiore.

Frequenta prevalentemente ambienti legati alla presenza dell'uomo come centri abitati, parchi e giardini, sistemi fognari, discariche, collegamenti stradali, etc. È specie ubiquitaria la cui distribuzione è fortemente condizionata dalla presenza dell'uomo.

Nome sardo: *Topi, sòrighe, sòriga, sòrigu, sòrigi.*

Ratto delle chiaviche

Ha il corpo tozzo, orecchie corte e muso poco pronunciato. Superiormente la sua colorazione è marrone-grigio con peli sparsi neri, mentre le parti inferiori sono di colore grigio pallido. La coda è più corta del corpo e con essa può raggiungere una lunghezza di 40 cm.

Vive a stretto contatto con l'uomo dal livello del mare fino alla media collina. La sua dieta è onnivora e causa ingenti danni non solo poiché inquina e distrugge le derrate alimentari, ma anche perché rosicchia fili elettrici, tubi e cemento.

Ratto nero

Rispetto al ratto delle chiaviche ha il muso più appuntito, la coda più lunga, le orecchie più grandi e sottili, arrotondate all'apice e nude. La colorazione è variabile, generalmente grigio nera, con una vasta gamma di sfumature, con ventre chiaro. È una specie capace di adattarsi a diverse situazioni ambientali. È prevalentemente granivoro, ma può cibarsi anche di frutta, noci, nocciole e piccoli mammiferi. Distrugge le derrate alimentari e i suoi escrementi sono potenziali vettori di malattie. Spesso è responsabile dei danni a carico di numerose specie arboree ed arbustive coltivate.

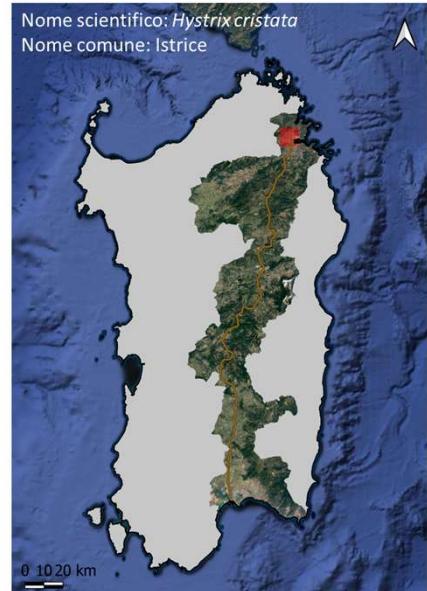
Si tratta di specie antropofile, cioè legate alla presenza dell'uomo. Si possono considerare entrambe ubiquitarie con prevalenza del ratto nero nelle aree rurali e forestali e del ratto delle chiaviche nelle aree urbane.

Nome sardo: *Ricattu, soriche mannu, madròna, merdona.*

Istrice

La sua presenza in Sardegna è stata riportata in Ogliastra tra il 2005 e il 2008, a seguito di una introduzione volontaria; segnalazioni successive sono riportate negli anni 2010-2011 per due zone diverse dell'isola e riguardavano segni indiretti della presenza del roditore. Dal 2011 non sono stati più riscontrati segni della presenza di istrice sul territorio.

È un roditore di grandi dimensioni riconoscibile per i lunghi aculei bianchi e neri che ricoprono il dorso, usati per difendersi dai predatori. Ha corpo robusto, zampe corte e muso appuntito, ed è attivo soprattutto di notte. Vive in ambienti collinari e boschivi, nutrendosi di radici, frutti e cortecce.

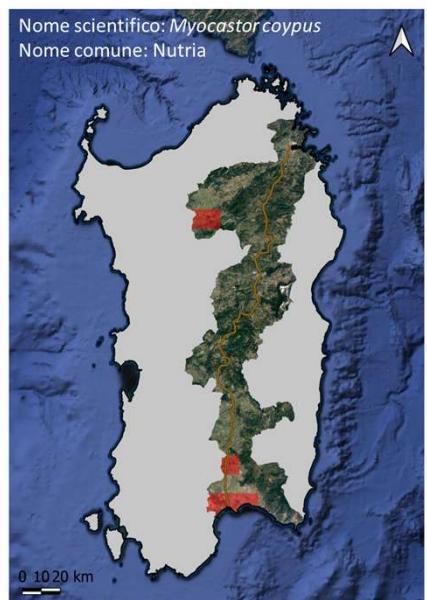


Nome sardo: *data la recente introduzione non esiste un termine sardo specifico universalmente riconosciuto per l'istrice.*

Nutria

La nutria rappresenta la specie esotica più invasiva tra quelle presenti in Sardegna e per essa dal 2010 esiste un piano di eradicazione. Si è diffusa rapidamente e i dati raccolti ne sottostimano la diffusione.

È un grosso roditore semiacquatico originario del Sud America, ma ormai diffuso anche in molte zone d'Europa. Ha un corpo tozzo, pelliccia marrone, coda lunga e cilindrica, e caratteristici denti incisivi arancioni. Vive lungo fiumi, canali e zone umide, dove scava tane e si nutre principalmente di piante acquatiche. Per le sue abitudini scavatrici può causare danni agli argini e agli ecosistemi locali.



Nome sardo: data la recente introduzione non esiste un termine sardo specifico universalmente riconosciuto per la nutria.